

Il 2015 è stato l'anno nel quale inauguriamo il secondo secolo del Dinghy 12' in Olanda.

Nel 2014 abbiamo festeggiato il 100° anniversario al "Loosdrecht Plassen". Più di 174 Dinghy 12' erano presenti da tutto il mondo nella loro classica tradizionale (costruzione ndr.) in legno. Nuovi e vecchi. Cinque nuovi Dinghy sono stati varati secondo la tradizione e presentati al mondo dei Dinghy. E' la più antica Classe One Design in Olanda e contro le probabilità la Classe in legno di più rapida crescita. E' stato un evento "della vita". Nessuna migliore testimonianza della forza del modo olandese di navigare su un Dinghy 12'.

Gennaio 2015, sono diventato il successore di Henk Van Der Zande come Presidente della Classe Olandese Twaalfvoetsjollenclub. Dove ci troviamo adesso in Olanda col Dinghy 12' è il risultato (del lavoro ndr.) di Henk e del suo Consiglio e di coloro che prima di ora sono stati membri del Consiglio di questo Club. Hanno avuto successo per merito dei loro associati. Grandi marinai. Gente con una così grandepassione nel navigare su una barca tradizionale in legno. Gente che sono parte, sia come individui, sia come membri, di una famiglia di naviganti. Gente con la stessa visione della loro passione, navigare in (una barca di ndr.) legno, navigare in una leale competizione, traendo il meglio dal loro talento e dalla loro intuizione strategica. Ma più di ogni altra cosa, coloro che hanno trovato importanti quei tradizionali e sostenibili valori, hanno tenuto duro.

Fu nell'assemblea annuale del 2013 che fu votato a favore della tradizione. Fu una decisione democratica ed a questo momento non ci sono segnali che quella visione sia stata cambiata.

Io mi ritengo parte di quella visione per il voto che ho espresso nel 2013 e perché penso che il consiglio del nostro Twaalfvoetsjollenclub debba funzionare in accordo con la visione formulata nel 2013.

La Royal Dutch Watersport association sta lanciando un allarme riguardante una drammatica perdita di naviganti che disputano competizioni o che svolgono attività ricreativa. Nella loro relazione dal 2010 c'è stata una diminuzione del 40% di naviganti negli eventi velici. Contro questa aspettativa il Dinghy 12' cresce ancora. Negli anni '60 in Olanda il Dinghy 12' attraversò grandi problemi e la gente pensava che la fine fosse vicina. A questo momento siamo in buona salute ed in crescita. Non ho trovato alcun argomento (a sostegno ndr.) di questo sviluppo, al di fuori dell'immagine del Dinghy 12' e della coerente visione di mantenere il Dinghy 12' tradizionale. Esso è molto adatto al clima ed alle condizioni dell'acqua olandesi. Ed i naviganti sono anche molto legati agli aspetti sociali di questa amabile barca.

Non ho ancora avuto dibattiti riguardo a questa visione olandese del navigare in Dinghy 12' con altri naviganti (dinghisti ndr.) di altri paesi. So comunque bene che anche quei naviganti (dinghisti ndr.) hanno molte valide ragioni sulla base delle quali la loro visione ha preso vita. A questo momento è mia personale opinione che lo strutturale ammodernamento o ritornare all'antico (up or downgrading) del Dinghy 12' nei differenti paesi non è realistico.

Nella lettera personale da Fabio Mangione (a Pieter Bleeker ndr.) egli ha menzionato una frase secondo cui ha detto che i dinghisti Olandesi dovrebbero rispettare il modo italiano di navigare il Dinghy. Ed ancora Fabio Mangione ha chiesto se i dinghisti italiani ed olandesi fossero ancora amici. Nella mia opinione ci sono due elementi di grande importanza. Ciò che ho sentito dai dinghisti olandesi è che essi hanno un buon ricordo e caldi sentimenti del navigare in Italia con i dinghisti italiani. Uno dei problemi è comunque il punto sulle differenti visioni dello sviluppo del Dinghy 12'. Laddove l'olandese è alla ricerca della tradizione e cerca di eccellere nella strategia di navigazione e conduzione della barca per vincere una competizione, gli italiani amano la componente tecnica agli strumenti essenziali dei loro dinghy. La componente tecnica ha lo scopo di rendere il dinghy più veloce. Io provo il più alto rispetto per quella visione con il commento che in Olanda anche noi abbiamo una visione. La storia in olanda ha mostrato che spesso la trasformazione non ha successo. Ha distrutto alcune classi.

In reazione alle due domande menzionate da Fabio Mangione, vorrei dire di sì. Si c'è amicizia tra naviganti (dinghisti ndr.) in Italia e in Olanda. E sì, c'è rispetto per la visione italiana per lasciar crescere il Dinghy. Queste

due componenti sono le fondamenta per un buon futuro nel nostro sport. Vorrei concludere con la Volvo Ocean Race. Knut Frostad decise in questa regata di fermarsi nello sviluppare il VOR 70. C'era bisogno sempre di più di impegno economico e la sicurezza era diventata rischio. A questo momento la regata è in corso e la regata è chiusa. In un'intervista lo scorso anno fu Bouwe Bekking del Team Brunel a dire che era contento perché la regata si sarebbe svolta con barche completamente simili ma sarebbe stata incentrata sul fondamento di una reale buona navigazione. Ma Bouwe è olandese...

Per Fabio, gli auguro un periodo ricco di successo come presidente della sezione classica di legno dell'AICD. Spero di competere con te sull'acqua e di chiacchierare gioiosamente di ogni cosa e specialmente di quanto stiamo bene quando navighiamo su un Dinghy 12'.

Bert Bos